



Ordine dei Medici, cento anni di storia

Gabriele Peperoni
Presidente OMCeO - Napoli

Il 10 luglio si festeggeranno a Roma, nella prestigiosa struttura di Santo Spirito in Sassia, i cento anni della legge istitutiva degli Ordini Sanitari dei Medici-Chirurghi, dei Veterinari e dei Farmacisti. La legge n.455 del 1910 fu promulgata dal Governo Giolitti dopo anni di travaglio parlamentare e di forti pressioni sociali. Infatti l'esigenza di creare un ordine professionale nell'Italia unificata risaliva al 1887, anno in cui un gruppo di clinici, nella città di Pavia, creò una "commissione promotrice", di cui il vice-presidente era un medico napoletano, Arnaldo Cantani. In realtà già qualche tempo prima, nel 1862, era nata a Milano l'Associazione Medica Italiana (AMI) che sin dall'inizio si era costituita in comitati provinciali, ma ebbe vita breve. Un nuovo impulso alla costituzione di associazioni territoriali fu dato dalla promulgazione della legge Crispi-Pagliani, nel 1888, istitutiva del "Codice di Igiene e Sanità Pubblica". Ovviamente la medicina come oggi noi la conosciamo, basata sulle evidenze scientifiche, cominciava a muovere i primi passi per cui gran parte dell'assistenza sanitaria era imperniata sul potenziamento dell'igiene sociale e personale. In tale contesto emerge il ruolo del medico "condotto" che assicurava l'assistenza e le cure gratuite agli indigenti (gran parte della popolazione dell'epoca) nell'ambito

territoriale del singolo comune o di più comuni consorziati. Erano gli stessi comuni a provvedere al pagamento degli stipendi dei condotti ai quali veniva, inizialmente, rinnovato l'incarico con cadenza biennale. I condotti, un po' per la precarietà dell'incarico ma anche per le attività "sociali" che ricoprivano, fondarono un organismo di natura sindacale: l'Associazione nazionale dei medici comunali (ANMC). Tra i meriti dell'associazione vi fu la costituzione della "Cassa Pensioni" per i medici condotti. Tale categoria di medici diede una forte spinta, in una società che velocemente si trasformava, alla "socializzazione" del Paese. In questo contesto cominciarono a formarsi i primi ordini dei sanitari, non dei medici, forse per la limitatezza numerica dei professionisti o forse per il sovrapporsi di alcuni aspetti professionali tra medici, veterinari e farmacisti (non di rado il medico faceva il farmacista e/o il veterinario e seppure più raramente questi ultimi a volte venivano chiamati a svolgere compiti medici). Il secondo ordine dei sanitari a formarsi in Italia, dopo Milano, fu proprio a Napoli nel 1888. Tra i compiti che tali ordini si erano dati, allora come oggi, c'era quello della lotta all'abusivismo, particolarmente quello odontoiatrico, avverso i cosiddetti "dentisti pratici" che esercitavano senza la laurea in medicina. I medici stavano sempre più acquisendo un influente potere politico per cui in molti comuni, grandi o piccoli che fossero, erano capaci di orientare in qualche modo la gestione amministrativa locale. Eleggendo inoltre un gran numero di colleghi nel Parlamento unificato riuscirono a far promulgare la legge

istitutiva del 1910. Tanta fu la loro influenza che anche il poeta Giovanni Pascoli dedicò loro un discorso, pronunciato il 4 maggio 1908, in cui venivano definiti "Eroi", e nel finale del discorso il poeta si riferiva a loro come "*o buoni, o forti, o soccorrevoli, come combattete il morbo, come attenuate lo spasimo, come allontanate la morte, così predicate la giustizia, la tolleranza, la pietà. Per questo vi amo, o antesignani dell'Era nuova*". Al di là della retorica del tempo, gli Ordini, che dopo la legge istitutiva da sanitari erano divenuti "dei Medici", fecero tariffare le prestazioni erogate ed emanarono codici deontologici che servissero per il governo della professione di quel tempo. L'avvento della Grande Guerra prima e del fascismo poi lasciarono al palo le speranze degli Ordini di riuscire a sviluppare la propria missione, anzi nel 1935 furono soppressi e trasformati in sindacati. Si deve aspettare la fine della seconda guerra mondiale per ricostituire gli Ordini provinciali e la Federazione nazionale, e precisamente il 13 settembre del 1946, Decreto Legge del Capo Provvisorio dello Stato (D.L.C.P.S.) n. 233. Il regolamento attuativo viene approvato solo nel 1950, D.P.R. 221 del 5 aprile. Una ulteriore novità si ebbe con la Legge n. 409, del 24 luglio 1985: istituzione della professione di odontoiatra. Tale legge determinò la previsione di un doppio albo all'interno dello stesso Ordine, da



cui la dizione ormai entrata nell'uso comune di Ordine dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri.

Nel frattempo in questi 60 anni si sono verificati importanti eventi in campo sanitario, tra i più significativi: 14 agosto 1958 istituzione del Ministero della Sanità (primo Ministro Vincenzo Monaldi); 1968, legge 132, assistenza ospedaliera pubblica; 1978, legge 180, abolizione dei manicomi, e legge 833, istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, dopo la quale vi sono state le tre leggi di riordino di cui ho parlato nell'editoriale del numero di marzo. Ed ancora la Legge Costituzionale n.3/2001 che modifica alcuni articoli del titolo V della Costituzione; l'accorpamento del Ministero della Salute con quello del Welfare e delle Politiche Sociali, maggio 2008, ed il suo successivo scorporo nel dicembre 2009 (con la nomina dell'attuale Ministro, On. Fazio), lasciando tuttavia in questo processo per strada alcune competenze al Ministero dell'Economia e Finanza.

Ma in una società in continua evoluzione e con il tumultuoso progredire delle scoperte scientifiche, che in gran parte si ripercuotono in campo medico, può una legge istituita nel 1946 esprimere le esigenze della professione e nel contempo garantire la tutela dei cittadini e gli interessi pubblici dello Stato? Ovviamente no! La proposta di legge 1142, in discussione in Parlamento, che prevede l'istituzione di 22 nuovi Ordini in campo sanitario, ha accelerato

l'esigenza di rinnovamento anche delle professioni storiche, come la nostra. Gli aspetti su cui si sta accentrando l'attenzione sono essenzialmente: la definizione legislativa di professione intellettuale; tariffe di riferimento delle prestazioni; gli aspetti giuridici e disciplinari delle società mono e pluri-professionali; la pubblicità di tali società ma anche dei singoli professionisti; la formazione professionale e la certificazione dei professionisti. Su questi temi si è già avviato un tavolo di lavoro presso il Ministero della Salute.

Contemporaneamente un tavolo simile, riguardante le professioni non sanitarie, si è avviato al Ministero di Giustizia. Non è detto che i due tavoli facciano percorsi omogenei, anzi vi è chiaramente il rischio di elisione essendo gli interessi in campo notevolmente differenti. Vi terrò informati.

Il Governatore, On. Caldoro, ha varato la giunta e, come era nelle previsioni, non è stato nominato l'Assessore alla Sanità, settore in cui egli stesso è Commissario. Si preparano tempi forse ancora più difficili di quelli che stiamo vivendo. Continueremo a vigilare e ritorneremo sull'argomento. Nel frattempo vi invito a incontrarci per celebrare il centenario il giorno 30 giugno, presso il Teatro Mediterraneo, dove abbiamo organizzato un format, che si svolgerà durante l'intera giornata, per festeggiare insieme l'evento. Vi aspettiamo!